mondo visione

10 film per Sandokan

Dopo avere scoperto Tarzan (con un ciclo cinematografico in tv ed una lunga serie radiofonica) la Rai è adesso passata ad altri eroi della letteratura avventurosa infantile, ed è approdata all'Italia. Una serie televisiva, infatti, sarà dedicata a Sandokan, protagonista indiscusso della lunghissima serie di romanzi di Emilio Salgari. Dell'autore veronese saranno infatti utilizzati tutti i romanzi del ciclo malese e indiano: da *I misteri della giungla nera* a *I pirati della Malesia*, da *Le Tigri di Mompracem* a *Alla conquista di un impero* (tutte opere scritte fra il 1895 ed il 1907). Titolo provvisorio di tutta la serie è *Sandokan*, ma siamo ancor ben lontani da una soluzione definitiva. Al momento, tutto quello che si sa su questa serie è che la Rai intende «fare sul serio»: e ha infatti affidato l'incarico della realizzazione di dieci film al regista cinematografico Sergio Sollima, uno degli specialisti del western all'italiana. Sollima ha già compiuto un primo sopralluogo in India ed in Malesia, dove saranno ambientate le avventure di Sandokan e del suo amico Tremal Naik. Le riprese dovrebbero cominciare verso la fine dell'anno in corso.

Dall'Italia

IN 18 PUNTATE — Paolo Ferrari, recente protagonista di «Serata al gatto nero», sta registrando negli studi di Firenze una riduzione — in 18 puntate — del romanzo di Maupassant, «Bel Ami». Accanto a lui sono Raoul Grassilli, Andreina Pagnani Antonella Della Porta, Giulia Lazzarini, Valeria Valeri.

TRENT'ANNI FA — Dovrebbe iniziare il 25 luglio la serie in otto puntate «Quel tragico e glorioso '43», che rievocherà alcuni dei più importanti avvenimenti che segnarono in Italia la fine della dittatura fascista e l'inizio della lotta armata della Resistenza. La serie prenderà avvio dalle ultime operazioni militari in Africa. Ogni puntata è stata realizzata da una diversa accoppiata regista-giornalista.

ANCORA GIALLI — Ancora telefilm gialli previsti per il prossimo autunno. Si tratta della serie «Il giudice» e di articoli in quattro puntate di Enrico Roda, due puntate per ENTOMOLOGO — sceglie il titolo del volume scritto dallo scienziato francese Jean-Herri Fabre dal quale sarà tratto uno sceneggiato in quattro puntate, la cui registrazione è già iniziata negli studi Tv di Torino. Il personaggio di Fabre è interpretato da Vincenzo De Toma. La regia è di Massimo Scaglione.

DOPO «VINO E PANE» — Pier Paolo Capponi, recente interprete televisivo dello sceneggiato tratto dal romanzo di Ignazio Silone, sarà protagonista di un giallo in due puntate intitolato «L'uomo dagli occhiali a specchio». Accanto a lui saranno Antonella Murgia, Antonello Campodifiori e Enzo Tarascio. La regia è di Mario Foglietti.

Dall'estero

GRAN BRETAGNA E IRLANDA — Fra breve su tutto il territorio irlandese sarà possibile ricevere i programmi della azienda televisiva britannica di stato, la BBC. Grazie a questo accordo fra i due paesi, l'Irlanda del Nord (Ulster) potrà ricevere i programmi Tv della repubblica Irlandese.

Pier Paolo Capponi

filatelia

Una tradizione popolare lettone — Il 24 maggio, le Poste dell'URSS hanno emesso un francobollo da 10 kopeki dedicato al centenario della festa della canzone che si celebra in Lettonia. Il francobollo raffigura un gruppo di ragazze (in primo piano) vestite nei costumi popolari, e di giovani mentre cantano. La dicitura, in russo e in lettone, che inquadra il disegno, dice «Festa della canzone - Repubblica Socialista Sovietica di Lettonia». Un cartiglio in basso reca le date 1873-1973.

Una nuova cartolina postale italiana. Il 10 luglio, le Poste italiane emetteranno una nuova cartolina postale da 40 lire. Il nuovo modello di cartolina, per rispondere alle esigenze della meccanizzazione postale, presenta una cornice fluorescente di circa 4 mm. intorno all'impronta del francobollo; è inoltre previsto uno spazio speciale, costituito da una serie di cinque riquadri allineati, destinati a contenere il numero del Codice di Avviamento postale del destinatario.

Vent'anni di francobolli di Elisabetta II - Il 2 giugno del 1953, la figlia di Giorgio VI veniva incoronata regina del Regno Unito di Gran Bretagna e Irlanda del Nord con il nome di Elisabetta II. L'ascesa al trono della sovrana ha dato vita a un nuovo ciclo di emissioni britanniche. Al vent'anni delle emissioni elisabettiane, è dedicato un articolo di Fulvio Martinengo pubblicato nel n. 129 giugno 1973 di *Il Collezionista - Italia filatelica*. Oltre a delineare brevemente le vicende delle emissioni di Elisabetta II, l'articolo documenta la notevole rivalutazione di questi francobolli, raccolti da un gran numero di collezionisti di tutto il mondo.

25. Giro aereo di Sicilia - In occasione della 25ª edizione del Giro aereo internazionale di Sicilia un ufficio postale distaccato dotato di bollo speciale ha funzionato presso l'aeroporto di Boccadifalco (Palermo) il 29 giugno. Il 30 giugno, dalle ore 10 alle 15 e il 1° luglio, dalle ore 9 alle 12, presso l'aeroporto di Fontanarossa a Catania sarà aperto al pubblico un ufficio postale distaccato.

Offerta di pubblicazioni filateliche. Giangiacomo Orlandini (Via Martelli, n. 8 - 50129 Firenze) è l'unico commerciante filatelico italiano che da anni, sistematicamente, si è occupato della vendita di pubblicazioni filateliche. Ora, Orlandini presenta un'offerta di pubblicazioni filateliche comprendente 74 titoli.

Annulli speciali - La segnalazione di alcuni annulli speciali è giunta all'ultimo momento. Il 30 giugno, presso l'ufficio Arrivi e Distribuzione di Napoli sarà usata una targhetta con la dicitura «Ottobre a Napoli - XIII Mostra internazionale francobollo Europa». Lo stesso giorno, a Firenze, presso la Società di San Giovanni Battista (Via del Corso 1) sarà usato il bollo speciale che avrebbe dovuto essere usato il 10 giugno per la 2. Mostra filatelica San Giovanni Battista, rinviata a data da destinarsi.

Presso il Palazzo Ducale di Urbino, fino al 2 luglio, in occasione della Conferenza nazionale per la prima relazione sulla situazione ambientale, funzionerà un ufficio postale distaccato dotato di un bollo speciale. Il 1° luglio, a Orbetello (Banco di Roma - Corso Italia 52) funzionerà un ufficio postale distaccato, dotato di un bollo speciale figurato, celebrativo del 40° anniversario della Crociera Nord-Atlantica.

Giorgio Biamino

settimana radio tv

l'Unità sabato 30 giugno - venerdì 6 luglio

Tino Buazzelli (a sinistra) e Gipo Farassino in una scena di «La bottega del caffè» di Carlo Goldoni.

Incontro a Torino con l'attore che prepara il ritorno sui teleschermi

Buazzelli fra Goldoni e Plauto

Come è stata «riletta» la commedia goldoniana «La bottega del caffè» - La Venezia del settecento come emblema di un microcosmo umano e sociale - Le possibilità offerte dal teatro televisivo - Seconda prova in tv per il cantautore Gipo Farassino

Tino Buazzelli tra Goldoni e Plauto, con la prospettiva, per la prossima stagione, di un testo poco noto di Italo Svevo: *La rigenerazione*. Il popolare attore romano, che molti telespettatori identificano con il personaggio di Nero Wolfe interpretato per ben due anni sui piccoli schermi (e pare che si profili un'altra serie televisiva del genere, più o meno prossimamente) nei giorni scorsi a Torino, ha diviso le sue giornate fra le prove ancora a tavolino di un estivo *Pseudolo* di Plauto, con il quale effettuerà una lunga *tournée* in partenza ai primi di luglio da Pompei, e le registrazioni, nello studio 1 del centro di produzione tv, della *Bottega del caffè* di Carlo Goldoni. Un ritorno in televisione dopo circa quattro anni di assenza, ed un ritorno particolarmente importante ed interessante, che, forse, farà finalmente dimenticare l'interpretazione dell'infallibile *detective* inventato da Rex Stout; il Nero-Buazzelli-Wolfe di cui si diceva.

Nella *Bottega del caffè*, diretta dal regista Edmo Fenoglio, con cui Buazzelli aveva già realizzato *Morte di un commesso viaggiatore* di Miller e una edizione del *Tartarino sulle Alpi*, i telespettatori rivedranno l'attore nei panni settecenteschi di un tipico personaggio goldoniano; il curioso, pettegolo, maldicente don Marzio. Tuttavia nella rilettura di questa commedia, scritta nel 1750 (appartiene al blocco delle «sedici commedie nuove», con cui Goldoni intese rinnovare la tradizione della «Commedia dell'Arte» in favore di una nuova «commedia di carattere»), rilettura attuata in stretta collaborazione da Fenoglio e Buazzelli, il personaggio di don Marzio avrà un risvolto criticamente positivo.

Ci spiega infatti Buazzelli, incontrato in studio durante una delle ultime giornate di registrazione.

«Venezia rivista dallo scenografo Franco Dattilo come attraverso gli occhi della memoria, in cui tra altre botteghe vi è anche quella del caffè, crocevia del mondo, dove convergono napoletani, veneti, piemontesi, in fondo è lo spaccato di una società completamente corrotta, ormai in avanzato sfacelo. Una società che già avvertiva l'urlo della rivoluzione francese. Ebbene, è proprio don Marzio che mette a nudo i difetti dei vari rappresentanti di questo microcosmo umano e sociale. Certo, lui si diverte anche, ma nello stesso tempo affonda il bisturi della sua maldicenza in questa società di cui rappresenta la cartina di tornasole. Quindi, domandiamoci un po': fino a che punto è veramente negativo 'sto don Marzio — incalza Buazzelli accalorandosi sino a far traballare il nero tricorno sistemato sulla settecentesca parrucca — *e invece sino a che punto è positivo Ridolfo* (l'attore è Renato De Carmine) *che in fondo mette a tacere tutto? Sì, alla fine don Marzio viene cacciato via, e Trappola, il garzone della bottega, corre a mettergli la maschera in faccia, ma don Marzio la respinge... Insomma, è un tentativo di fare Goldoni con dei significati nuovi, inusitati, almeno per la Tv. Di particolarmente interessante inoltre vi è il recupero delle maschere attuato da Fenoglio. Trappola è un Arlecchino; Ridolfo all'inizio un Brighella, così dopo la prima scena, la commedia passa dalla commedia delle maschere a quella vera e propria di carattere».*

Con Buazzelli prendono parte al lavoro, la cui messa in onda non è stata ancora stabilita, numerosi altri attori come Luciano Virgilio, Barbara Nay, Leo Gavero, Roberto Paoletti, Giovanni Moretti, Mario Brusa, Marzio Margine, Marisa Bartoli, Edgar De Valle e nei personaggi piemontesi due attori particolarmente noti ed apprezzati a Torino: Silvana Lombardo, nella parte di Placida e Gipo Farassino in quella di Flaminio, suo marito.

Anche per Gipo, applauditissimo cantautore in dialetto e in lingua e ormai da qualche anno attore dialettale nella compagnia del teatro piemontese diretta da Massimo Scaglione, questa della *Bottega del caffè* è un'occasione molto importante. La sua seconda prova teatrale in televisione, dopo quella di alcune farse piemontesi, registrate mesi or sono al teatro Toselli di Cuneo. Nei panni di Flaminio, un giocatore senza scrupoli che sotto il nome di conte Leandro, dopo aver abbandonato la legittima consorte cerca di conquistare la ballerina Lisaura, Farassino si esprime in una buffa cadenza piemontese. Gustosissima la scena a cui abbiamo assistito in registrazione, del dialogo-scontro tra lui e l'invadente, dispettoso don Marzio, reso da Buazzelli con un leggero tocco dialettale partenopeo. Terminata la registrazione, dopo aver ripetuto la scena quattro o cinque volte — Fenoglio è un regista particolarmente attento anche ai minimi particolari — la piccola folla presente nello studio, attori, tecnici, fotografi, truccatori, si è radunata attorno ad un video, per osservare quanto sino ad ora realizzato. Una sorta di anticipo degli effetti sul pubblico; risate a non finire, soprattutto ai molti «primi piani» di Buazzelli, anche lui attentissimo davanti al televisore e visibilmente compiaciuto dei risultati ottenuti.

«Per me Goldoni è uno dei più grossi autori non soltanto italiani ma del mondo — ci dice più tardi nella sala delle colonne del teatro Gobetti, dove, terminata la registrazione televisiva, si è spostato in gran fretta per proseguire le prove dello spettacolo plautino —. *Per me è un autore socialista, s'intende "ante-litteram"... Insomma un autore popolare! Sa, io ho la fissazione di arrivare alla maggior parte della gente, perché credo che il teatro si giustifichi solo così, e Goldoni appunto, come del resto anche il Plauto che sto preparando, ha tutte le possibilità per arrivare al pubblico popolare. Io questa "Bottega del caffè" da anni la volevo fare in teatro, ma non mi è stato possibile. Non so perché in Italia Goldoni non riscuote fiducia; c'è diffidenza nei suoi confronti, oppure se ne fanno delle edizioni che rischiano di scivolare nell'accademismo. Con la tv ho la possibilità così di proseguire la mia attività teatrale ampliando smisuratamente il palcoscenico e aprendolo su un autore come questo. Certo, anche a me piacerebbe fare l'avanguardia... del resto, sono stato il primo a fare Pinter a Milano, con Lino Capolicchio e il povero Nanni Bertorelli. Mettemmo in scena "Il portiere", ma non si fece una lira! E poi io credo fermamente che questo, Goldoni, Plauto, o il recupero di Svevo che attuerò questo autunno a Trieste, sia oggi un teatro più utile, più consono alle esigenze culturali del nostro pubblico».*

La conversazione a questo punto si anima sempre più; da Goldoni si passa a Brecht, al *Galileo* tanto discusso, portato in giro per l'Italia e allestito in poco più di trenta giorni di prove, tra notevoli difficoltà. Si passa a parlare degli Stabili, e il giudizio di Buazzelli non è tenero. Ci accenna inoltre, ma di sfuggita, alla eventualità di un allestimento con la regia di Peter Brook. Ci interrompono per una prova dei costumi dello *Pseudolo*. Il tricorno di don Marzio cede il posto ad una tunica romana.

Nino Ferrero